

IL MONDO DELL'UMANA SOFFERENZA

1. *La Salvifici doloris*
2. Sofferenza Dolore Malattia
3. Il mondo dell'umana sofferenza
nel contesto attuale
4. Abitare i mondi dell'umana
sofferenza

1. La *Salvifici doloris*

- **L'occasione della Lettera apostolica**

- L'esperienza biografica di Giovanni Paolo II
- Il giubileo straordinario della redenzione

- **Il percorso dalla Lettera**

- I Introduzione
- II Il mondo dell'umana sofferenza
- III Alla ricerca della risposta all'interrogativo sull'umana sofferenza
- IV Gesù Cristo: la sofferenza vinta dall'amore
- V Partecipi delle sofferenze di Cristo
- VI Il Vangelo della sofferenza
- VII Il buon Samaritano
- VIII Conclusione

Dall'Introduzione

- **La prospettiva soteriologica**

«*Completo nella mia carne* - dice l'apostolo Paolo spiegando il valore salvifico della sofferenza - *quello che manca ai patimenti di Cristo, in favore del suo corpo che è la Chiesa*» (Col 1,24)

La gioia proviene dalla scoperta del *senso* della sofferenza

- **La dimensione antropologica**

Ciò che esprimiamo con la parola «sofferenza» sembra essere particolarmente *essenziale alla natura dell'uomo ...* La sofferenza sembra appartenere alla *trascendenza* dell'uomo

- **La dimensione cristologica**

La redenzione si è compiuta *mediante la Croce di Cristo, ossia mediante la sua sofferenza ...* Si può dire che l'uomo diventa in modo speciale la via della Chiesa, quando nella sua vita entra la sofferenza

- **Una attenzione imprescindibile**

La sofferenza umana desta *compassione*, desta anche *rispetto*, e a suo modo *intimidisce ...* l'uomo, nella sua sofferenza, rimane un mistero intangibile

Dal Cap. II - Il mondo dell'umana sofferenza

5. non si tratta qui solo di dare una descrizione della sofferenza. Vi sono altri criteri, che vanno oltre la sfera della descrizione, e che dobbiamo introdurre, quando vogliamo penetrare il mondo dell'umana sofferenza

La sofferenza è qualcosa di *ancora più ampio della malattia*, di più complesso ed insieme ancor più profondamente radicato nell'umanità stessa. Una certa idea di questo problema ci viene dalla distinzione tra sofferenza fisica e sofferenza morale.

6. La Sacra Scrittura è un grande *libro sulla sofferenza*

7. La sofferenza in rapporto al male

L'uomo soffre, allorquando *sperimenta un qualsiasi male*

Il Nuovo Testamento (e le versioni greche dall'Antico) si servono del verbo «pasko = sono affetto da..., provo una sensazione, soffro»; e grazie ad esso *la sofferenza non è più direttamente identificabile col male* (oggettivo), *ma esprime una situazione nella quale l'uomo prova il male* e, provandolo, diventa soggetto di sofferenza. Questa invero ha, ad un tempo, *carattere attivo e passivo* (da «patior»)

Così dunque *la realtà della sofferenza provoca l'interrogativo* sull'essenza del male: *che cosa è il male?*

Questo interrogativo sembra inseparabile dal tema della sofferenza.

La *risposta cristiana* ad esso è diversa da quella che viene data da alcune tradizioni culturali e religiose, le quali ritengono che l'esistenza sia un male, dal quale bisogna liberarsi. Il cristianesimo proclama l'essenziale *bene dell'esistenza* e il bene di ciò che esiste, professa la bontà del Creatore e proclama il bene delle creature. L'uomo soffre a causa del *male*, che è una certa *mancaza, limitazione o distorsione del bene*.

Si potrebbe dire che *l'uomo soffre a motivo di un bene al quale egli non partecipa*, dal quale viene, in un certo senso, tagliato fuori, o del quale egli stesso si è privato.

8. Il mondo dell'umana sofferenza

La sofferenza umana costituisce in se stessa quasi uno specifico «*mondo*» che esiste insieme all'uomo.

Ogni uomo, mediante la sua personale sofferenza, costituisce non solo una piccola parte di quel «*mondo*», ma al tempo stesso quel «*mondo*» è in lui come un'entità finita e irripetibile.

Di pari passo con ciò va, tuttavia, la *dimensione interumana e sociale*. Il mondo della sofferenza possiede quasi una sua *propria compattezza*. Gli uomini sofferenti si rendono simili tra loro mediante l'analogia della situazione, la prova del destino, oppure mediante il bisogno di comprensione e di premura, e forse soprattutto mediante il persistente interrogativo circa il senso di essa.

Il mondo della sofferenza, nel suo significato personale ed insieme collettivo, ... *in alcuni periodi di tempo ed in alcuni spazi dell'esistenza umana, quasi si addensa in modo particolare*. Ciò accade, per esempio, nei casi di calamità naturali, di epidemie, di catastrofi e di cataclismi, di diversi flagelli sociali ... fino alla possibile auto-distruzione dell'umanità ... del mondo che come non mai è trasformato dal progresso per opera dell'uomo e, in pari tempo, come non mai è in pericolo a causa degli errori e delle colpe dell'uomo.

2. Sofferenza Dolore Malattia

- La sofferenza è più vasta del dolore e della malattia
- Modelli interpretativi della sofferenza
 1. **Eudemonista**: la sofferenza è il contrario della felicità. Per aumentare la felicità va diminuita, eliminata la sofferenza. (Ma il contrario del patire non è il piacer ma l'agire!)
 2. **Retributivo**: la sofferenza è spiegata come conseguenza (pena) per una colpa. (Finisce per confondere il male fisico patito con il male morale agito).
 3. **Gnostico**: legato alla domanda (teoria) circa l'origine del male "da dove viene il male?" Teoria che pensa un "principio" del male, maligno. A questa idea e domanda il cristianesimo a partire da Agostino ha sostituito l'altra domanda "Da dove viene il male che facciamo?" e lo attribuisce alla "caduta" in ragione del libero arbitrio; per questa il male, la sofferenza sarebbe la pena patita per il peccato.

4. **Pedagogico**: la sofferenza ha una funzione educativa. Lo scandalo della sofferenza viene attenuato ricercandone il valore pedagogico per il soggetto (Bene riconoscere la valenza pratica della sofferenza, ma il rischio è di iscrivere in un quadro teorico che la giustifica a priori)
5. **Dolorista**: apprezza indiscriminatamente la sofferenza in una prospettiva meritoria vittimista espiatoria... (Tenta di giustificare a priori il dolore).
6. **Eroico/attivo**: lotta contro la sofferenza che è vista come il principale nemico che va eliminato (modello del mito tragico... fino al mito dello scientismo e tecnicismo di una certa medicina moderna)
7. **Pratico**: sottolinea la valenza pratica, esistenziale della sofferenza. Questa prima che una questione è un'esperienza pratica che coinvolge la totalità dell'uomo e gli chiede di prendere posizione. Il "patire" dà da pensare, sollecita la coscienza a prendere posizione... In questa prospettiva si riconosce che Dio stesso ci ha salvato non semplicemente facendosi debole ma *perché* si è fatto debole (prospettiva non esemplare né sostitutiva ma solidale)

Perciò nessuna giustificazione o spiegazione a priori del dolore. Il dolore è e resta un enigma, ma è possibile viverlo accogliendo e riconoscendo anche in nesso l'affacciarsi del senso della vita.

In sintesi possiamo riconoscere:

- Sofferenza per il male subito e causato
- Sofferenza per la trasformazione, crescita
- Sofferenza nell'attesa del compimento: anelito alla pienezza (Rm 8)

La sofferenza va accolta e vissuta:

Nella speranza

Tra resistenza e resa

3. L'umana sofferenza nel contesto attuale

1. Le trasformazioni della medicina moderna, con le sue opportunità e limiti, condiziona la percezione della sofferenza
2. Antichi e nuovi mondi dell'umana sofferenza
3. La crescente solitudine/i
4. Oltre i poveri, gli scartati

4. Abitare i mondi dell'umana sofferenza

- **Accompagnare, discernere, integrare la sofferenza (condividendo)**
 - Contro la solitudine (per isolamento e abbandono)
offrire la presenza che condivide
 - Contro l'inutilità (per inefficienza)
riconoscere il valore della testimonianza

La sofferenza non “serve” (tecnicamente ed economicamente) ma ha senso: oltre l'utile scoprire il gratuito, centro dell'annuncio cristiano (Come ricorda Paolo nella lettera ai Corinzi parlando della Croce di Cristo: scandalo per gli ebrei, stoltezza per i pagani, ma per chi crede è sapienza e potenza di Dio)

- Accedere alla dimensione spirituale:
superare l'inutilità e **scoprire la gratuità** nella ricerca di una umana fraternità: destino comune in un mondo condiviso di cui avere cura

*Dal discorso di papa Francesco
all'associazione silenziosi operai della croce- volontari della sofferenza*

17 maggio 2014

Vorrei ricordare con voi una delle Beatitudini: «Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati» (Mt 5,4). Con questa parola profetica Gesù si riferisce a una condizione della vita terrena che non manca a nessuno. C'è chi piange perché non ha salute, chi piange perché è solo o incompreso ... I motivi della sofferenza sono tanti. Gesù ha sperimentato in questo mondo l'afflizione e l'umiliazione. Ha raccolto le sofferenze umane, le ha assunte nella sua carne, le ha vissute fino in fondo una per una. Ha conosciuto ogni tipo di afflizione, quelle morali e quelle fisiche: ha provato la fame e la fatica, l'amarezza dell'incomprensione, è stato tradito e abbandonato, flagellato e crocifisso.

Ma dicendo «beati quelli che sono nel pianto», Gesù non intende dichiarare felice una condizione sfavorevole e gravosa della vita. La sofferenza non è un valore in sé stessa, ma una realtà che Gesù ci insegna a vivere con l'atteggiamento giusto. Ci sono, infatti modi giusti e modi sbagliati di vivere il dolore e la sofferenza. Un atteggiamento sbagliato è quello di vivere il dolore in maniera passiva, lasciandosi andare con inerzia e rassegnandosi. Anche la reazione della ribellione e del rifiuto non è un atteggiamento giusto. Gesù ci insegna a vivere il dolore accettando la realtà della vita con fiducia e speranza, *mettendo l'amore di Dio e del prossimo anche nella sofferenza*: è l'amore che trasforma ogni cosa.